

Due Portolani Antichi

I due portolani esposti, una carta nautica manoscritta del XVI secolo e un atlante nautico a stampa del fine del XVII secolo, rientrano nella tradizione di libri e carte prodotti come strumenti pratici per la navigazione e il commercio; si inseriscono pertanto nella vocazione originaria della Scuola Superiore di Commercio di Venezia chiamata fin dall'inizio a formare professionisti del commercio capaci di entrare in contatto con diverse culture tra l'Europa, i paesi mediterranei e l'Oriente.

1. Carta nautica del Mediterraneo: Bartolomeu Olives, manoscritto su pergamena, 1538 (dono di Giovanni Battista Cadorin, 1868)



Carta nautica del Mediterraneo con l'Atlantico settentrionale fino all'Islanda e alla Scandinavia e la costa africana fino a sud di Rodeloto, e isole atlantiche. La carta, che misura 60x92 cm, è manoscritta su pergamena e sottoscritta e datata in un cartiglio da Bartolomeu Olives in Maiorca 1538. Ha due centri principali, uno situato al centro del Tirreno con rosa dei venti e con 16 centri secondari (5 dei quali con rosa dei venti), l'altro situato a ovest della Spagna.

Le linee di costa sono ad archi di cerchio e cunei, in marrone ripassati in rosso; i toponimi sono in marrone e rosso. L'ornamentazione, ricca e coloratissima, comprende isole, stendardi, figure di animali, navi e tende da accampamento; ai punti cardinali sono inserite otto teste di putti.

Bartolomeo Olives, cartografo attivo dal 1532 al 1589, apparteneva ad una famosa famiglia di cartografi di Maiorca; intorno alla metà del XVI secolo trasferì la propria attività dapprima a Venezia e Palermo, poi a Messina e nel 1589 a Marsiglia.

Questa carta nautica fu donata alla Scuola Superiore di Commercio da Giovanni Battista Cadorin nel 1868; fu esposta alla mostra geografica nazionale tenuta in occasione del terzo congresso geografico internazionale a Venezia nel 1881, e nella mostra tenuta in occasione del sesto congresso geografico italiano a Venezia nel 1907. La carta è stata restaurata nel 1980.

Portolano olandese *De Nieuwe Grootte Lichtende Zee-Fakkel* (*La nueva, y grande relumbrante antorcha de la mar - Della nuova, e grande illuminante face del mare*), Vooght/Keulen, 1695-1704

La produzione di isolari e di portolani, in gran parte dovuta alle tipografie fiamminghe e veneziane del XVI e XVII secolo, aveva l'obiettivo principale di offrire informazioni dettagliate e funzionali, strettamente legate alla praticità del navigare e sempre più necessarie in ragione delle nuove conquiste coloniali e delle attività delle Compagnie delle Indie Orientali e Occidentali. Tra gli atlanti nautici di edizione fiamminga comparsi sul mercato editoriale, importante e molto dettagliato fu quello monumentale di Claes Janszoon Vooght, *De Nieuwe Grootte Lichtende Zee-Fakkel*, un portolano dei mari del mondo pubblicato da Gerard van Keulen tra il 1681 e il 1684 in cinque volumi in folio, che comprendeva istruzioni nautiche, carte generali e particolari, piani dei porti e vedute di costa. Fu tradotto in diverse lingue e ebbe varie ristampe con aggiornamenti; molte carte recano date successive alla pubblicazione del portolano, perché mentre il testo non richiedeva aggiornamenti, le carte venivano sostituite nel tempo secondo necessità. La casa editrice van Keulen era stata fondata intorno al 1678 dal capostipite Johannes, noto ad Amsterdam come libraio, cui subentrò, nel 1695, il figlio Gerard (1654-1711), abile incisore versato nelle discipline nautiche, matematico e idrografo della Compagnia delle Indie Orientali, il quale impresse all'azienda la specializzazione cartografica che la rese famosa in Olanda e in Europa per due secoli a seguire. Nel corso dell'esposizione, all'incirca ogni mese verranno girate le pagine del portolano per permetterne progressivamente la visione di più parti che qui vengono tutte descritte.

2-a) Frontespizio della parte terza



Quello qui esposto è la traduzione in spagnolo del portolano del Vooght, *La nueva y grande relumbrante antorcha de la mar*, con la parte terza tradotta in italiano (*Della nuova e grande illuminante face del mare*), pubblicato tra il 1695 e il 1704. Il primo volume descrive i mari settentrionali dall'Olanda fino allo Stretto di Hudson. Il secondo volume è dedicato alla navigazione dal Mare del Nord dalle coste europee continentali fino alle Isole di Capo Verde. Il terzo volume descrive il Mediterraneo che rivestiva particolare importanza come crocevia dei traffici tra l'Oriente e l'Occidente; la sua traduzione italiana, pubblicata nel 1695 con il titolo *Della nuova e grande illuminante face del mare* e ristampata nel 1705, è dovuta al patavino Mosè Giron.

2-b) Carta nautica di sintesi: il Mondo



Il quarto volume riguarda le Indie Occidentali e le coste orientali dell'America settentrionale. Il quinto contiene le carte dell'Africa occidentale fino al Capo di Buona Speranza e undici carte del Brasile, nonché alcune carte dell'Estremo Oriente che preludevano alla compilazione del sesto volume. Il sesto volume, pubblicato solo nel 1753, è dedicato alla navigazione lungo le coste asiatiche; essendo queste di interesse preminente per l'Olanda, che vi aveva fondato un impero commerciale, le carte di quelle regioni restarono a lungo manoscritte, affinché ne fosse impedita la diffusione all'esterno della flotta della Compagnia Olandese delle Indie Orientali, fino appunto al 1753, quando ormai erano già da qualche decennio in circolazione gli atlanti nautici pubblicati dagli Inglesi e dai Francesi.

2-c) Il Golfo di Venezia: veduta delle linee di costa.



Il Golfo di Venezia era esteso geograficamente e politicamente a tutto l'Adriatico e alle isole ioniche.

I disegni con il profilo delle coste hanno l'obiettivo di rendere più immediata la localizzazione della nave rispetto alla costa visibile durante la navigazione. In queste pagine sono esposti i profili delle coste da S. Maria di Leuca, passando per Venezia fino a Pola e all'isola di Cherso; nella pagina di destra in alto le linee di costa di Chioggia e Venezia.

2-d) Il Mar Egeo meridionale con il dettaglio del porto di Rodi.



La carta nautica copre le rotte di navigazione dalla Morea, toponimo veneziano utilizzato per indicare il Peloponneso, all'isola di Candia, il Dodecanneso e l'isola di Rodi, fino alle coste dell'Asia minore. In alto a destra il dettaglio del porto di Rodi.

2-e) Il Mar Nero



Si noti in alto a sinistra la bella incisione di una battaglia (uno scontro tra le cavallerie tartara e russa).

2-f) L'Oceano indiano e il Mar cinese



Questa carta nautica è dedicata al Mar Arabico con il Madagascar fino al Capo di Buona Speranza, l'India e il Mar Cinese meridionale con l'Indonesia fino all'Australia (Nuova Olanda).

Planisfero delle stelle



Questa carta celeste a doppio emisfero di Louis Vlasbloem è derivata dagli emisferi celesti già pubblicati da Joan Blaeu. Le piccole sfere rappresentano le configurazioni geocentrica ed eliocentrica del sistema solare. Nell'emisfero boreale si riconosce Chioma di Berenice (*Coma Berenices*) introdotta nel 1551 dal cartografo olandese Gerardus Mercator. La grande espansione del commercio marittimo olandese nel tardo XVI secolo e nei primi due terzi del XVII secolo fornì nuove conoscenze astronomiche sull'emisfero australe che portarono all'aggiunta di dodici nuove costellazioni riprodotte la prima volta da Petrus Plancius nel 1598, tra le quali Pavone (*Pavo*), Fenice (*Phoenix*), Indiano (*Indus*).